

LE OPERAZIONI Centinaia di libri rubati in casa. E a Bardonecchia c'erano anche delle antiche colonne in giardino

Il bibliofilo col "vizietto" e le statue romane in sala

→ Dal bibliofilo incallito al collezionista di statue romane. Sono tanti i casi curiosi capitati negli ultimi due anni ai carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Torino.

Il più clamoroso riguarda forse un rappresentante di elettrodomestici spezzino arrestato nei mesi scorsi a Torino. Come hanno poi accertato i militari agli ordini del capitano Guido Barbieri, l'uomo grazie al suo lavoro era spesso in viaggio in tutto il nord Italia. Appassionato di libri antichi, nelle maggiori città era un cliente fisso dei librai antiquari. Proprio come quello del centro di

Torino, a cui ha proposto di acquistare un prezioso manoscritto del '500. Un pezzo unico che, proprio in quanto tale, il libraio conosceva bene, visto che era di proprietà di un collega. Con una scusa, il commerciante si è allontanato e ha chiamato l'amico, il quale ha confermato che il libro era stato rubato da poco. E così i carabinieri, prontamente allertati, hanno potuto facilmente arrestarlo. «In auto e in casa - spiega Barbieri - aveva centinaia di altri libri, tra cui uno del 1516, francese, valutato più di 20 mila euro. In pratica lui entrava nelle librerie con una scusa qualunque e, quando il

commerciante si distraeva, arraffava il volume che più gli piaceva. Poi alcuni li teneva per la sua collezione personale, altri li rivendeva». Altrettanto rilevante l'operazione portata a termine nell'ottobre scorso, con il sequestro di alcuni importanti manufatti risalenti alla prima età romana imperiale (I e II secolo d.C.), recuperati presso l'abitazione di un incensurato, ex gallerista d'arte, a Bardonecchia. Una colonna in marmo di circa due metri d'altezza ed un "capitello corinzo" erano collocati nel giardino di casa mentre una scultura di testa femminile, anch'essa di marmo bianco di circa 30

cm d'altezza, era in una vetrina della sala assieme ad altre opere d'arte. Secondo quanto affermato dal possessore, sarebbero frutto di una eredità. «Anche in questo caso però non è detto che siano di provenienza lecita - conclude Barbieri - Il commercio di beni archeologici in Italia è vietato e quindi anche quando si compra in buona fede un reperto del genere da un commerciante "in regola" molto spesso si fa un errore. Perché, risalendo all'origine dell'oggetto, nel 99% dei casi si arriva a un furto o comunque ad una appropriazione indebita».

[cla.ne.]